

**TEATRO**

# San Francesco, Ildegarda e Pasolini Sul Sacro Monte un «inno alla vita»

FULVIO FULVI

L'unico modo per combattere la morte e il male che alberga nel cuore dell'uomo è «cantare un inno alla vita». Solo così si può davvero ricominciare, nonostante la pandemia, la guerra e i loro defasti esiti. E il percorso che segue l'edizione 2022 del festival "Tra Sacro e Sacro Monte", in programma a Varese dal 7 al 28 luglio, parte proprio da questa riflessione, attualissima, che viene sviluppata attraverso quattro principali proposte teatrali messe in scena davanti alla XIV cappella di via del Santuario (alle ore 21) e in altri tre appuntamenti realizzati in co-produzione con Karakorum Teatro.

L'incipit della tredicesima edizione è stato affidato ad *Amen*, spettacolo scritto dallo psicanalista Massimo Recalcati, diretto da Valter Malosti e interpretato da Marco Foschi, Danilo Nigrelli e Federica Fracassi che ha ispirato il tema dell'inno alla vita: si tratta di una profonda indagine sul dolore, sulle paure e le angosce dell'animo umano che trovano nell'amore l'unica possibile via d'uscita. La pièce va in scena giovedì prossimo. «Amen è voci, musiche, ma anche corpo, parto, fatto fisico che arriva addosso, travolge e trascina fuori dagli incubi, è un grumo che si crea dentro e poi si scioglie, e lascia al suo posto un'energia, una voglia di vivere, e ci libera» spiega Andreè Ruth Shammah, direttrice del Teatro Franco Parenti di Milano, che ha prodotto il lavoro. Il 14 luglio toccherà invece all'autore e attore Giovanni Scifoni con *Mani Bucate*, un ironico ritratto di san Francesco d'Assisi, un monologo orchestrato, con laudi medievali eseguite da strumenti antichi: «Nessuno nella storia ha raccontato Dio con tanta geniale creatività... il vero problema è che Francesco era un attore molto più bravo di me» racconta Scifoni. Un altro personaggio centrale della rassegna che "salirà" sul Sacro Monte varesino per aiutare a capire meglio la realtà che stiamo vivendo è Hildegard Von Bingen, santa Ildegarda, la "Sibilla del Reno", mistica benedettina, teologa, gemmologa, poetessa e drammaturga dell'XI secolo che nel *Libro delle visioni*, scritto dalla sua stanza monacale rac-



conta il mondo di allora, quel Sacro Romano Impero alle prese con scismi, antipapi, eresie, crociate ma anche i suoi tormenti interiori: è un reading-concerto-danza, che avrà come protagonista una delle giovani attrici, autrici e performer più interessanti della nuova generazione di artisti del teatro italiano: Federica Rosellini, Premio Ubu 2021, che debutta il 21 luglio al Sacro Monte proprio con il suo studio sulla santa tedesca.

Il festival si chiuderà il 28 luglio con Massimo Popolizio che racconterà la figura di Pier Paolo Pasolini a cento anni dalla nascita: un uomo, un artista che pur nella drammaticità del vivere ha sempre cercato di combattere la morte della ragione, «un personaggio contraddittorio - spiega il direttore artistico della manifestazione, Andrea Chiodi - ma

in realtà sempre legato alla ricerca del divino». *Una storia romana*, il sottotitolo del monologo, scritto da Popolizio e prodotto dalla compagnia Umberto Orsini, con musiche eseguite dal vivo al violoncello da Giovanna Famulari.

Il programma prevede poi una sorta di "binario parallelo" (il 9, 10, 17 e 24 luglio) con una pas-

seggiata «per sguardi attenti, orecchie vigili, passi cauti, e voce sola» all'interno del borgo del Sacro Monte, una specie di visita guidata, evocativa e recitata come una fiaba, nei luoghi della storia locale, dove "appariranno" anche le beate Caterina e Giuliana che nel '400 fondarono una comunità monastica ancora presente. Il percorso, denominato "Tra Sacro e Sacro Monte va in città", comprende altri appuntamenti ed è stato scritto appositamente per il festival da Francesca Garolla, drammaturga varesina e anima del "Teatro i" di Milano.

«Tutte le proposte della nostra rassegna non sono teatro strettamente religioso ma hanno a che fare con il sacro - precisa Chiodi -, si tratta di testi che cercano di rispondere alle domande essenziali dell'uomo, ai suoi desideri più veri e profondi, sono proposte nelle quali ogni spettatore può trovare risposte diverse e abbiamo scelto luoghi, figure e messaggi che aiutano questa ricerca da parte dello spettatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA